



In-Naturale: Prospettive letterarie, glottodidattiche e linguistiche tra naturale e artificiale

X Convegno Dottorale

Università Ca' Foscari, 26-27 novembre 2026

Il confine tra “naturale” e “artificiale” è oggi al centro di una ridefinizione epistemologica che investe ogni ambito delle scienze umane. Il titolo del convegno, *In-Naturale*, gioca sulla duplice valenza del prefisso: da un lato l'indagine di ciò che risiede all'interno del concetto di natura, dall'altro l'analisi di ciò che lo trascende, lo simula o lo nega attraverso l'artificio.

Il convegno intende dunque esplorare la declinazione del concetto di natura in diverse aree interdisciplinari. La natura nel linguaggio in temi come l'ecocritica e il cambiamento climatico, ma anche attraverso una prospettiva ontogenetica e filogenetica, fino a una riflessione sull'approccio naturale nella didattica delle lingue.

Il presente convegno, organizzato dai dottorandi del 41° ciclo del corso di Dottorato in Lingue, culture e società moderne e Scienze del linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, mira dunque a riflettere sulle dicotomie natura/cultura e natura/artificio negli studi letterari, linguistici e glottodidattici, con particolare attenzione ai seguenti ambiti, da non intendersi in senso limitante:

- Area Letteraria: “Estetiche dell'Antropocene: natura, artificio e ibridazione nel paesaggio letterario”
- Area Linguistica educativa: “Approccio naturale e ambienti ibridi nell'acquisizione linguistica”
- Area Linguistica generale: “La natura del linguaggio”
- Area Linguistica computazionale: “Linguaggio naturale e artificiale: modelli, competenze e plausibilità cognitiva”

Il convegno prevede interventi a cura del Professore L. De Capitani (Università Ca' Foscari), del Professor P. Balboni (Università Ca' Foscari) e della Prof.ssa G. Gagliardi (Università di Bologna).

Area Letteraria: “Estetiche dell’Antropocene: natura, artificio e ibridazione nel paesaggio letterario”

Il convegno intende interrogare le rappresentazioni del naturale e dell’artificiale nella letteratura, assumendo tali categorie non come opposizioni fisse e atemporali, ma come costrutti dinamici e storicamente situati. Si può dire che la letteratura si pone non solo come luogo di rappresentazione ma anche come strumento critico capace di analizzare la crisi ambientale, le trasformazioni ecologiche contemporanee e le problematiche postcoloniali. Le proposte potranno declinare il metodo di investigazione in modo analitico e sintetico, prestando attenzione alla soggettività e all’interazione dei testi con un campo in costante ridefinizione teorica.

Ad esempio a partire dalle riflessioni di Timothy Morton sulla *Dark Ecology* (2016) e di Bruno Latour (1995; 2000), che mettono in crisi la dicotomia tra naturale e artificiale, aprendo così a una concezione reticolare e ibrida dell’esperienza ecologica di cui anche l’artificiale fa parte. Un altro concetto che rappresenta a pieno questa unione ibrida tra naturale e artificiale è l’Antropocene, inteso come l’esito di un progresso tecnologico che ha portato a radicali trasformazioni urbanistiche e territoriali. In questo contesto, la narrazione dell’Antropocene nella letteratura sollecita una riflessione sulle metamorfosi del paesaggio: città che inglobano e frammentano lo spazio rurale, periferie diffuse, territori residuali assimilabili a quel “Terzo Paesaggio” teorizzato da Gilles Clément (2005).

Importanti anche l’idea di “slow violence” elaborata da Rob Nixon (2011) e la proposta del Capitalocene di Jason W. Moore (2016), che consentono di leggere il rapporto tra naturale e artificiale anche come spazio di conflitto politico, economico e coloniale. In ambito postcoloniale, la natura è infatti partecipe in dinamiche di sfruttamento, esotizzazione e emarginazione come emerge nelle opere di Chinua Achebe, J. M. Coetzee e Arundhati Roy, dove il paesaggio diviene luogo di conflitto culturale e politico.

Sul piano dell’ecocritica letteraria, sono fondamentali i lavori di Lawrence Buell e le prospettive del *Material Ecocriticism* sviluppate da Serenella Iovino (2014), che offrono strumenti utili per analizzare la costruzione simbolica e materiale dell’ambiente nei testi.

Ambiti tematici

Invitiamo contributi che esplorino il legame tra narrazione, naturale e artificiale, con particolare attenzione a:

- Rappresentazioni letterarie dell’ambiente naturale e artificiale;

- Antropocene/Capitalocene, *Dark Ecology* e crisi ambientale nella letteratura;
- Natura e sfruttamento nei contesti coloniali e postcoloniali;
- Prospettive del *Material Ecocriticism* e agency del non-umano;
- Spazi urbani, periferie e “Terzo Paesaggio” nei testi letterari.

Bibliografia di riferimento

- Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo Paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Iovino, S., & Oppermann, S. (Eds.). (2014). *Material Ecocriticism*. Bloomington: Indiana University Press.
- Latour, B. (1995). *Non siamo mai stati moderni: Saggio di antropologia simmetrica*. Milano: Elèuthera.
- Latour, B. (2000). *Politiche della natura: Per una democrazia delle scienze*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Moore, J. W. (Ed.). (2016). *Anthropocene or Capitalocene? Nature, History, and the Crisis of Capitalism*. Oakland, CA: PM Press.
- Morton, T. (2009). *Ecology without Nature: Rethinking Environmental Aesthetics*. London: Harvard University Press.
- Morton, T. (2016). *Dark Ecology: For a Logic of Future Coexistence*. New York, NY: Columbia University Press.
- Nixon, R. (2011). *Slow Violence and the Environmentalism of the Poor*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Area di linguistica educativa: “Approccio naturale e ambienti ibridi nell’acquisizione linguistica”

Nel quadro della linguistica educativa, il concetto di “naturale” può essere analizzato entro prospettive acquisizionali cognitive e umanistico-affettive. A partire dal *Natural Approach* (Terrell, 1977) e dalla distinzione tra *learning* e *acquisition* (Krashen, 1981), l’acquisizione è intesa come processo inconscio, finalizzato alla comunicazione in L2/LS e connaturato all’essere umano. In tale prospettiva, l’approccio naturale supera una visione centrata esclusivamente sull’interiorizzazione formale delle regole attraverso esercizi “innaturali” (Balboni, 2014), privilegiando invece lo sviluppo delle competenze linguistiche in contesti significativi e affettivamente sicuri. Tale consapevolezza, trova ulteriore fondamento nel *brain-based learning* (Jensen, 1998), che promuove un orientamento neuroscientifico all’insegnamento basato sul rispetto e sulla valorizzazione delle naturali capacità cognitive dell’apprendente, attraverso percorsi didattici compatibili.

L’insegnante, inteso come facilitatore, ha l’obiettivo di valorizzare la naturale predisposizione degli studenti ad apprendere purché non scoraggiata. In questa cornice, assume particolare rilievo la dimensione emotiva: dal filtro affettivo, all’*input*

appraisal (Arnold, 1960), fino al legame tra emozione e consapevolezza (Damasio, 1994).

Parallelamente, il concetto di “naturale” può essere interpretato in chiave ecologica, considerando l’ambiente esterno, come catalizzatore dell’interazione linguistica, capace di stimolare spontaneamente curiosità, desiderio di comunicare e immaginazione, soprattutto in età infantile e in contesti plurilingui (Richardson et al., 2024).

Inoltre, negli ultimi decenni l’ecosistema dell’acquisizione linguistica si è esteso alla dimensione tecnologica, inaugurando una nuova declinazione dell’apprendimento naturale a portata di click. La recente diffusione dell’Intelligenza Artificiale Generativa ha infatti reso necessaria una ridefinizione dei confini tra naturale e artificiale nella didattica delle lingue, richiedendo equilibri pedagogici adeguati in un contesto educativo “liquido” (Balboni, 2023). In tale scenario, il principio “adapt, don’t adopt” (Prator, 1968) si conferma ancora una volta criterio guida per un’integrazione etica e consapevole dell’innovazione.

Ambiti tematici

Accogliamo contributi pertinenti ai seguenti temi, da intendersi in maniera non limitante:

- Il Natural Approach e le prospettive acquisizionali nella didattica delle L2/LS;
- Dimensione emotiva, motivazione e filtro affettivo nei processi di acquisizione delle L2/LS;
- Ambienti naturali e approcci ecologici allo sviluppo della competenza comunicativa in L2/LS;
- Plurilinguismo e mediazione educativa, intesa come pratica fondata sulla concezione dell’apprendente come attore sociale e orientata alla riproduzione in classe della naturalità comunicativa dei contesti reali in L2/LS (Consiglio d’Europa, 2020);
- Tecnologie digitali e intelligenza artificiale nell’ottica di un’acquisizione linguistica naturale.

Bibliografia di riferimento

Arnold, M. B. (1960). *Emotion and personality*.

Balboni, P. E. (2014). Motivazione ed educazione linguistica: Dal bisogno di comunicare all’emozione di imparare. In *Crossroads: Languages in (E)motion*, 165–178. City University Press.

Balboni, P. E. (2023). Le ‘nuove’ sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società “liquide”. *I libri di Babele*, 1–171.

- Consiglio d'Europa. (2020). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: Apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare*. Consiglio d'Europa.
- Damasio, A. R. (1994). *Descartes' error: Emotion, reason, and the human brain*.
- Jensen, E. (1998). *Teaching with the brain in mind*. Association for Supervision and Curriculum Development.
- Krashen, S. (1981). Second language acquisition. *Second Language Learning*, 3(7), 19–39.
- Prator, C. (1968). The British heresy in TESL. In J. A. Fishman, C. A. Ferguson, & J. Das Gupta (Eds.), *Language problems in developing nations*. John Wiley & Sons.
- Richardson, T., Waite, S., Askerlund, P., Almers, E., & Hvit-Lindstrand, S. (2024). How does nature support early language learning? A systematic literature review. *Early Years*, 44(3–4), 682–709.
- Terrell, T. D. (1977). A natural approach to second language acquisition and learning 1. *The modern language journal*, 61(7), 325–337.

Area di linguistica generale e psicolinguistica: “La natura del linguaggio”

Uno degli aspetti centrali attraverso cui la linguistica ha interrogato il concetto di natura riguarda l'acquisizione del linguaggio. Il linguaggio umano viene infatti acquisito attraverso un processo naturale, senza un insegnamento esplicito, sulla base di input limitati e variabili (Guasti, 2017). A partire dagli anni settanta, il dibattito si è concentrato sui meccanismi che sottendono tale acquisizione, interrogandosi sul ruolo di una facoltà del linguaggio innata (Chomsky, 1965) o, più in generale, di predisposizioni biologiche proprie della natura umana che si attivano in risposta all'ambiente linguistico (Tomasello, 2003). Questo dibattito è da ricondursi alla dicotomia tra natura e cultura e allo scontro tra innatismo ed empirismo elaborati in filosofia e in psicologia, la cui difficoltà di risoluzione rende tuttora di estremo interesse gli studi sull'argomento.

Accanto alla prospettiva ontogenetica, il tema della natura emerge anche nello sviluppo filogenetico del linguaggio. Il linguaggio naturale, inteso come codice comunicativo caratterizzato da una sintassi strutturata gerarchicamente, è proprio esclusivamente della specie umana (Terrace et al., 1979). Ciò ha condotto a considerare il linguaggio come un'innovazione evolutiva emersa in un momento della storia della specie, forse in relazione allo sviluppo di capacità responsabili di forme di protolinguaggio (Hauser et al., 2002). Questa innovazione evolutiva sembra essere la capacità umana di combinare parole e creare frasi, capacità non presente nelle altre specie.

Le questioni di rilevanza per questa sezione della call potrebbero essere riassunte con le tre formule usate da Chomsky (1986): il problema di Platone (come la facoltà di linguaggio si evolve nell'individuo), il problema di Humboldt (cos'è la facoltà di linguaggio), il problema di Cartesio (come la facoltà di linguaggio viene messa in uso) e dal più recente problema di Darwin (come l'evoluzione ha portato allo sviluppo della facoltà di linguaggio nella specie umana), definito da Hauser et al. (2002).

Inoltre, l'esplorazione di ciò che è naturale nel linguaggio coinvolge l'ambito della linguistica clinica, che esplora il linguaggio atipico. L'analisi di popolazioni con disturbi del linguaggio, afasie o profili neurodivergenti, come autismo o dislessia, offre infatti una prospettiva privilegiata sui meccanismi cognitivi alla base dell'acquisizione e del funzionamento del linguaggio, contribuendo ad arricchire la teoria linguistica (Chinellato, 2007).

Infine, il concetto di natura può essere declinato anche in senso metodologico. La raccolta di dati linguistici può essere effettuata in contesti più o meno ecologici, e la distinzione tra dati sperimentali e dati naturali solleva interrogativi cruciali sul rapporto tra metodo e oggetto di studio. L'uso dei corpora e di tecniche di raccolta poco invasive consente di osservare il linguaggio in contesti che mirano a rispecchiare fedelmente il suo uso naturale (Labov, 1972), mostrando come la natura dei dati possa influenzare l'analisi linguistica.

Ambiti tematici

Accogliamo contributi pertinenti ai seguenti temi, da intendersi in maniera non limitante:

- Acquisizione naturale del linguaggio;
- Analisi formale delle caratteristiche e componenti naturali del linguaggio (in chiave generativista o *usage-based*);
- Biolinguistica: sviluppo filogenetico del linguaggio;
- Linguistica clinica: linguaggio in popolazioni con sviluppo atipico;
- Contesti ecologici di raccolta dati.

Saranno particolarmente apprezzati contributi sperimentali e contributi di natura interdisciplinare, purché mantenga il focus sul linguaggio.

Bibliografia di riferimento

Chinellato, P. (2007). *Lezioni di linguistica clinica*. Libreria Editrice Cafoscarina.
Chomsky, N. (1965). *Aspects of the theory of syntax*. The MIT Press.
Chomsky, N. (1986). *Knowledge of language: Its nature, origin, and use*. Praeger.
Guasti, M. T. (2017). *Language acquisition: The growth of grammar*. MIT press.

- Hauser, M. D., Chomsky, N., & Fitch, W. T. (2002). *The faculty of language: what is it, who has it, and how did it evolve?* Science, 298(5598), 1569-1579.
- Labov, W. (1972). *Sociolinguistic patterns*. University of Pennsylvania Press.
- Terrace, H.S.; Petitto, L.A.; Sanders, R.J.; Bever, T.G. Can an Ape Create a Sentence? Science 1979, 206, 891–902.
- Tomasello, M. (2003). *Constructing a language: A usage-based theory of language acquisition*. Harvard University Press.

Area di linguistica computazionale: “Linguaggio naturale e artificiale: modelli, competenze e plausibilità cognitiva”

La dialettica tra naturale e artificiale nella linguistica computazionale impone oggi un confronto serrato tra la fluidità organica del linguaggio umano e il rigore dei sistemi matematici. Come sottolineato da Lenci et al. (2025), il *Natural Language Processing* (NLP) sviluppa metodi e strumenti finalizzati ad abilitare i computer all’analisi, alla comprensione e alla produzione del linguaggio naturale, nonché al suo impiego nell’interazione con gli esseri umani. In questa cornice, i *Large Language Models* (LLM) rappresentano un punto di rottura epistemologica: da un lato, manifestano capacità sorprendenti – dalla generazione di testi coerenti alla risoluzione di problemi complessi, fino all’adattamento a contesti linguistici inaspettati – dall’altro, sollevano interrogativi fondamentali sulla natura stessa della competenza linguistica.

Se è certo che i LLM siano in grado di usare il linguaggio in modi che sembrano presupporre una qualche forma di comprensione semantica, è altrettanto vero che la distanza rispetto alla competenza semantica umana rimane, in molti casi, considerevole (Lenci, 2023). La loro padronanza, al momento, può essere definita come “quasi-semantica”: una competenza che lascia aperti interrogativi sostanziali circa l’effettiva comprensione delle strutture linguistiche generate. I LLM non dispongono di un modello del mondo né di una rappresentazione mentale degli interlocutori: ripetono le regolarità statistiche del linguaggio apprese durante l’addestramento, configurandosi – secondo la provocatoria etichetta di Bender et al. (2021) – come *stochastic parrots*. Eppure questa definizione è davvero sufficiente? I LLM conoscono il significato delle espressioni che generano? E in che misura tale conoscenza, ammesso che esista, è comparabile a quella umana?

Proprio il confronto con l’acquisizione naturale del linguaggio rende ancora più acuta questa tensione. Per raggiungere prestazioni impressionanti in numerosi compiti linguistici, i LLM richiedono un’esposizione a quantità di dati ordini di grandezza superiori rispetto a quelli che un essere umano elabora nell’arco dell’intera vita: mentre un bambino di 12 anni ha tipicamente incontrato meno di 100 milioni di parole,

modelli come BERT, RoBERTa, GPT-3 o Llama 2 sono addestrati su centinaia di miliardi di token (Warstadt et al., 2023). Questo squilibrio non solo solleva dubbi sulla validità di tali modelli come strumenti per lo studio dell'acquisizione del linguaggio umano, ma rende la ricerca meno accessibile, a causa dell'elevato costo computazionale richiesto per l'addestramento di sistemi di tali dimensioni in termini di energia ed emissioni di carbonio. Per far fronte a queste criticità è nato un filone emergente noto come *Green Deep Learning*, che promuove uno sviluppo dei modelli più responsabile e sostenibile, con particolare attenzione alla riduzione dei costi energetici e ambientali (Xu et al., 2021). In questo contesto, la dicotomia tra naturale e artificiale si estende anche all'asse del progresso e della sostenibilità: non si tratta solo di un problema teorico sulla natura del linguaggio, ma di una scelta pratica sui modelli computazionali che decidiamo di costruire. Resta aperta la domanda se i benefici sociali prodotti dai modelli di IA generativa possano giustificare l'elevato costo ambientale che ne deriva. A fronte di questo scenario, si colloca la *BabyLM Challenge* (Warstadt et al., 2023), un'iniziativa comunitaria che mira a sviluppare modelli linguistici addestrati su quantità di dati più contenute e realistiche, comparabili all'esperienza linguistica umana. La sfida ha incoraggiato l'utilizzo di dataset contenenti stimoli più ecologici, l'adozione di pratiche di *curriculum learning* e l'impiego di architetture semplificate. L'obiettivo principale della *BabyLM Challenge* è duplice: da un lato, rendere la ricerca sui modelli linguistici più inclusiva e sostenibile, consentendo anche a gruppi con risorse limitate di partecipare; dall'altro, migliorare la plausibilità cognitiva dei modelli stessi, adottando strategie di apprendimento che riflettano più fedelmente i vincoli e i processi dell'acquisizione linguistica naturale.

Ambiti tematici

Accogliamo contributi pertinenti ai seguenti temi, da intendersi in maniera non limitante:

- Apprendimento linguistico umano e artificiale;
- Competenza e generalizzazione nei modelli linguistici;
- Plausibilità cognitiva dei modelli rispetto all'acquisizione naturale;
- Strategie di *training* e architetture di modelli;
- Analisi di prestazioni linguistiche: sintassi, morfologia, semantica;
- Interpretabilità dei modelli e confronto con processi cognitivi umani;
- Implicazioni di sostenibilità e accessibilità nella ricerca sui modelli.

Bibliografia di riferimento

Bender, E. M., Gebru, T., McMillan-Major, A., & Shmitchell, S. (2021). *On the dangers of stochastic parrots: Can language models be too big?* In

- Proceedings of the 2021 ACM Conference on Fairness, Accountability, and Transparency* (pp. 610–623). ACM.
- Jurafsky, D., & Martin, J. H. (2024). *Speech and language processing: An introduction to natural language processing, computational linguistics, and speech recognition* (3rd ed., draft).
- Lenci, A. (2023). Understanding natural language understanding systems. *Sistemi Intelligenti*, 35(2), 277–302.
- Lenci, A., Auriemma, S., & Miliani, M. (2025). *Linguistica computazionale*. Ulrico Hoepli Editore.
- Warstadt, A., Mueller, A., Choshen, L., Wilcox, E. G., Zhuang, C., Ciro, J., Mosquera, R., Paranjabe, B., Williams, A., Linzen, T., & Cotterell, R. (2023). Findings of the BabyLM challenge: Sample-efficient pretraining on developmentally plausible corpora. In A. Warstadt, A. Mueller, L. Choshen, E. Wilcox, C. Zhuang, J. Ciro, R. Mosquera, B. Paranjabe, A. Williams, T. Linzen, & R. Cotterell (Eds.), *Proceedings of the BabyLM Challenge at the 27th Conference on Computational Natural Language Learning* (pp. 1–34). Association for Computational Linguistics.
- Xu, J., Zhou, W., Fu, Z., Zhou, H., & Li, L. (2021). *A survey on green deep learning*.

Modalità di invio delle proposte:

La Call for Papers è rivolta a laureande/i magistrali, dottorande/i e ricercatori interessati a contribuire al dibattito del convegno. L'abstract, di massimo **350 parole** e con non più di **5 riferimenti bibliografici** (esclusi dal conteggio delle parole), dovrà essere inviato al comitato scientifico-organizzativo entro il **4 maggio 2026** compilando il [form](#) disponibile sul [sito](#) del convegno. I contributi potranno essere esposti sotto forma di presentazione orale fino a un massimo di 20 minuti (+ 5 minuti di domande). L'abstract dovrà essere caricato in formato PDF e rinominato **Cognome_CD_Unive26**. Il file deve contenere inoltre una breve **biografia di circa 150 parole**. È possibile caricare massimo un contributo come primo nome per persona, e verranno accettati solo file caricati nel [form](#).

Le lingue del convegno saranno italiano e inglese. Per ulteriori informazioni, contattare il comitato all'indirizzo convegnophd.lcsmsl@unive.it. L'evento si terrà in presenza presso la Sala B della sede di Ca' Bernardo (Venezia) e la registrazione sarà gratuita. Non è prevista alcuna modalità di partecipazione o presentazione da remoto (online). I costi di trasferta sono a carico di chi partecipa. Inoltre, l'organizzazione non provvede alla prenotazione di alloggi né al rimborso di spese di vitto o visto d'ingresso.

Riepilogo scadenze:

- Invio candidature: dal 16 marzo al 4 maggio 2026 entro e non oltre le ore 23:59 (CEST).
- Comunicazione esito della selezione: entro il 30 giugno 2026.
- Registrazione: dal 1 settembre al 15 settembre 2026.

Comitato scientifico-organizzativo:

Beatrice Colina, Claudia Cusano, Gregorio Max Gambato, Anse Kom, Camilla Longo, Simone Mazzoli, Rosangela Misciagna, Alice Stroppa, Julian Zhara.

Contatti:

Sito: <https://www.unive.it/dslcc-phd-conference>

Email: convegnophd.lcsmsl@unive.it

Form abstract:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSe_pRWj5cLivcfhWKwOR2mj33ilnW11hRGwc3RZ3utu5qJ52A/viewform?usp=dialog